

**Sciopero generale
contro il carovita**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**alle 14,30 tutti
a piazza San Giovanni**

Per la forza H l'ora della verità

VA SOTTOLINEATO come, venendosi alle strette della trattativa per la eventuale partecipazione al nuovo governo del partito socialista, la DC, i socialdemocratici e anche i repubblicani siano stati costretti a mettere le carte in tavola sulla questione della forza atomica multilaterale. E va sottolineato anche come nessuno abbia più il coraggio o la sfacciataggine di nascondere che tale forza multilaterale dovrebbe essere costituita di almeno 25 navi «di superficie» armate di Polaris con equipaggi «misti», cioè forniti dai sette paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania occidentale, Italia, Belgio, Grecia, Turchia) che, «invitati» dal governo americano, a tale progetto hanno dato — a differenza di altri — «la loro adesione di principio». Non si nasconde infine che l'Italia, nel dare questa adesione, non ha avanzato, come la Gran Bretagna per un verso e la Germania occidentale per un altro, alcuna richiesta di particolari condizioni o controproposte. Su tale questione, come si ricorderà, per molti mesi il nostro partito e questo giornale condussero una campagna che sosteneva né più né meno ciò che oggi viene da tutti ammesso. E cioè: 1) che l'Italia aveva aderito in linea di principio al progetto di forza multilaterale; 2) che questa sarebbe stata costituita da navi «di superficie» con equipaggi anche italiani, e che dunque inevitabilmente si sarebbe riproposto il problema della messa a disposizione di basi italiane per i bisogni strategici o tattici d'una parte di questa flotta; 3) che ciò avrebbe spinto l'Italia nella corsa al riarmo atomico, facendo gravare subito su di essa nuove spese militari per centinaia di miliardi di lire (si parla ora d'una prima quota di 250 miliardi di lire circa da spendersi press'a poco in 5-6 anni); 4) che ciò avrebbe aperto la strada del possesso di armi atomiche sia pure in forma indiretta, anche alla Germania occidentale.

In quel periodo (s'era prima in campagna elettorale e poi nella fase in cui bisognava mettere in ogni modo Nenni nella condizione di vincere il congresso del Partito socialista) alle nostre informazioni si contrapposero smentite su smentite. Come al solito, ci si dette dei bugiardi, degli «scandalisti» e — perché no? — dei «calunniatori». Ora siamo arrivati al dunque, e il tono e il contenuto del discorso è cambiato. Perché?

IL PERCHÉ è assai semplice. La maggioranza del Congresso socialista («sinistra» e «lombardiani») s'è pronunciata contro il riarmo atomico NATO. Su questo punto Nenni è rimasto indiscutibilmente in minoranza. La mozione finale approvata a maggioranza dal congresso risente anche su questo punto del compromesso raggiunto fra «nenniani» e «lombardiani», ma nonostante ciò appare chiaro che nella mozione non c'è scritto che l'adesione dell'Italia alla forza atomica multilaterale debba considerarsi come una conseguenza «meccanica» e «tecnica» della partecipazione dell'Italia alla NATO. Vi si afferma al contrario ch'essa costituisce un problema «politico» e vi si contrappongono, seppure in modo non chiaro, talune alternative. Quanto alla «sinistra» socialista, questa ha mantenuto la sua posizione di considerare il rifiuto del riarmo atomico NATO come una condizione «irrinunciabile» per la partecipazione socialista al governo. La speranza che Nenni riuscisse a fare inghiottire al partito socialista, quasi a sua insaputa, anche la forza multilaterale, è dunque svanita. D'altro canto, è svanita anche la possibilità per la DC, i socialdemocratici e i repubblicani, al punto in cui siamo, di continuare a negare che l'Italia nella questione della forza multilaterale s'è compromessa fino ai capelli. Di qui la necessità di giocare allo scoperto e di porre apertamente al partito socialista l'accettazione del riarmo atomico NATO come una condizione «irrinunciabile» per la sua partecipazione al governo.

L'UNICO ASPETTO positivo di questa brutta storia — brutta per il modo sfacciato con cui per mesi e mesi s'è ingannata l'opinione pubblica — è che finalmente anche per il riarmo atomico NATO siamo arrivati all'ora della verità. E in quest'ora della verità, va detto senza ingiungimenti non solo e non tanto alla DC e a Saragat, ma ai repubblicani, che anch'essi tendono a «semplificare» assai il problema, e ai dirigenti «autonomisti» del Partito socialista, che nessuno si può e si deve illudere che quest'avvio dell'Italia (e della Germania occidentale) sulla strada del riarmo atomico possa «passare» senza provocare ripercussioni profonde, e di

Mario Alicata
(Segue in ultima pagina)

«No» alla diga di Gori: occupato il cantiere

BADALUCCO, 11 (Imperia). Gli esponenti del Comitato antistamane gliabitanti della Valle Argentina hanno occupato il cantiere della diga di Gori, che sorge a tre chilometri a monte di Badalucco. Quasi quarantamila persone erano nel cantiere.

E' stata una manifestazione ferma, decisa, ma responsabile. I carabinieri, e più tardi i reparti di polizia fatti affluire sul posto, hanno mantenuto un atteggiamento cauto. L'intervento immediato dei dirigenti comunisti della zona e

Per un centro sinistra aperto al PSI

L'INCARICO A MORO

con pesanti condizioni

Successo comunista nelle elezioni amministrative

Andria conquistata da PCI (47,5%) e PSI

Due colloqui ieri tra Segni e il segretario dc. L'accento posto sulla congiuntura: la programmazione è vista «in prospettiva» - Oggi l'inizio dei colloqui - La attività del Capo dello Stato prima dell'incarico - Ribadita l'impostazione atlantica e la «delimitazione» a sinistra

A sei giorni dalle dimissioni di Leone e a tre giorni dalla fine delle consultazioni, ieri sera Moro ha finalmente ricevuto da Segni l'incarico di tentare la formazione di un nuovo governo, a maggioranza di centro-sinistra.

Dopo avere avuto già nella mattinata un lungo incontro con Segni, Moro è stato ricevuto al Quirinale per l'incarico alle diciotto e un quarto. Il colloquio con il Capo dello Stato è durato un'ora e dieci. Alle diciannove e venticinque, Moro compariva sulla soglia dello studio presidenziale e, attorniato dai giornalisti, ha rilasciato una dichiarazione.

In essa dopo avere ringraziato il Presidente della Repubblica egli ha annunciato di avere accettato l'incarico «con riserva e sullo svolgimento del quale, nelle sue fasi salienti, mi riprometto di riferire al Capo dello Stato».

Moro ha poi detto che il suo sforzo «si rivolgerà ad impegnare in una piena corresponsabilità di governo la DC, il Partito socialdemocratico, il Partito socialista e il Partito repubblicano, qualora, come io spero, essi concordino sui temi essenziali della politica estera, interna ed economica».

Venendo al tema della delimitazione della maggioranza Moro ha affermato: «Si tratta, nel mio disegno, di una maggioranza organica e nettamente definita che lascia alla opposizione, naturalmente nel gioco democratico e parlamentare, le forze di destra e anche il Partito liberale da un lato, il Partito comunista dall'altro. Poiché siamo di fronte ad una formula politica di centro-sinistra, non deve esservi nessun equivoco per quanto riguarda il Partito comunista nei confronti del quale permangono i motivi di precisa differenziazione e di contrapposizione, specie sui temi della libertà nella società e nello Stato».

Delineando il carattere «anticongiunturale» del governo, Moro ha poi ricordato che «le preoccupazioni sulla congiuntura economica sono oggi più vive che non fossero alcuni mesi fa. Il governo dovrà difendere la stabilità monetaria e affrontare in modo organico le pesanti difficoltà, il cui superamento è condizione essenziale per assicurare mediante la programmazione e nel rispetto della privata iniziativa un ritmo intenso, ma equilibrato e armonico, lo sviluppo economico».

m. f.
(Segue in ultima pagina)

COMUNI OLTRE I 10.000

	Amministrative 1963			Amministrative precedenti		
	Voti validi	%	segg.	Voti validi	%	segg.
P.C.I.	38.409	30,28	86	35.889	28,40	71
P.S.I.	11.210	8,82	35	13.053	10,13	44
P.S.D.I.	4.183	3,29	8	3.070	2,40	4
D.C.	56.799	44,73	152	52.130	41,45	132
P.L.I.	3.396	2,67	9	6.854	5,40	12
P.D.I.U.M.	835	0,65	1	9.120	7,21	15
M.S.I.	5.207	4,10	13	3.033	2,47	9
Destre varie	6.941	5,46	17	3.220	2,54	5
TOTALI	126.980	100		126.369	100	

Nella tabella sono compresi i risultati dei comuni al di sopra dei 10 mila abitanti ad eccezione di Sant'Agata dei Goti, dove PCI e PSI si sono presentati insieme. Nell'attribuzione dei seggi delle elezioni precedenti non è stato tenuto conto delle formazioni minori e di quelle miste.

Oggi dalle ore 13

Roma in sciopero contro il carovita

A Napoli manifestazione unitaria per la casa
Venerdì sciopera Livorno — Sabato e domenica due giornate di lotta in Umbria

Dopo gli scioperi di Milano, Bologna, Viareggio, Ferrara, Mantova, Carbonia e altre città contro l'aumento dei prezzi e degli affitti e le minacce ai salari, in altre cinque città e province (Roma, Napoli, Livorno, Terni e Perugia) si svolgeranno questa settimana manifestazioni e scioperi contro il carovita, per rivendicare una nuova politica della casa, per la difesa e il miglioramento del potere di acquisto dei lavoratori.

A Roma la Camera del lavoro e i sindacati hanno proclamato per il pomeriggio di oggi uno sciopero generale contro il carovita, per tutti le categorie. I servizi urbani si fermeranno dalle 14,30 alle 16 mentre disposizioni particolari sono state emanate per gli altri servizi pubblici. I lavoratori confluiranno alle 14,30 in piazza San

Giovanni dove si svolgerà una grande manifestazione di protesta.

Anche numerose Camere del Lavoro della provincia di Roma hanno proclamato per oggi una giornata di lotta contro il carovita. A Civitavecchia, Monterotondo, Pomezia, Marino, Genzano, Velletri e Tivoli i lavoratori scenderanno in sciopero per tutto il pomeriggio.

A Napoli, dove è in corso un vasto movimento che ha già impegnato partiti e associazioni democratiche, si terrà alle 17,30 di oggi nel teatro Mercadante una manifestazione unitaria per la politica edilizia che dia l'avvio ad una nuova legislazione urbanistica. Alla manifestazione, organizzata dalla Camera del Lavoro, dalla UIL e dalla CISL, hanno aderito la Lega delle Cooperative, gruppi di

lavoratori degli Inquilini, i lavoratori delle più importanti fabbriche della città. Un'altra giornata di lotta è stata proclamata dalla CGIL, UIL e CISL per giovedì prossimo. A partire da mezzogiorno tutte le attività industriali della città e della provincia saranno paralizzate dallo sciopero. In un comunicato i sindacati hanno sintetizzato le parole d'ordine che stanno alla base della manifestazione: espansione dell'industria napoletana, stabilimento di rapporti civili nelle aziende, una più ampia iniziativa sindacale nelle fabbriche e nelle comunità.

Anche Livorno scenderà in sciopero contro il carovita, venerdì prossimo dalle 9 alle 14,30. A Perugia e a Terni le organizzazioni sindacali hanno proclamato due giornate di lotta per sabato e domenica prossimi.

I risultati nei comuni con oltre 10.000 abitanti - Il P.C.I. avanza in percentuale e seggi
Grande vittoria a Lavello - Strappata dopo 17 anni Carmignano alla Democrazia cristiana

I dati delle elezioni comunali svoltesi domenica e ieri mattina indicano, in linea generale, un sensibile miglioramento delle posizioni del nostro Partito e delle forze di sinistra rispetto alla precedente consultazione amministrativa. E' questa, una costante riscontrabile nella grande maggioranza dei 96 Comuni e in particolare negli 11 comuni con oltre 10.000 abitanti, per i quali è possibile un raffronto partito per partito con le precedenti elezioni. Come risulta dalla tabella che pubblichiamo in questa pagina, il PCI aumenta in cifra assoluta, in percentuale e in numero di seggi. Alcune oscillazioni, che pure si riscontrano rispetto alle elezioni politiche del 28 aprile sono dovute, evidentemente, alla diminuzione del numero dei votanti nelle zone di più intensa emigrazione: migliaia di emigrati, infatti, rientrati per votare il 28 aprile, non hanno partecipato alla consultazione di questi giorni.

Tra i risultati spicca quello di Andria, in provincia di Bari il centro più importante fra tutti quelli dove ha avuto luogo la consultazione. Le sinistre lo hanno conquistato. PCI e PSI, insieme, hanno ottenuto oltre il 50 per cento dei voti ed il ventunesimo seggio. Un contributo decisivo a questa affermazione è stato dato dal PCI: il nostro partito, che ha mantenuto in linea assoluta, nonostante la diminuzione dei voti, le sue posizioni rispetto alla consultazione politica del 28 aprile, ha accresciuto la propria percentuale, passando dal 46,8 al 47,5, con un aumento dell'1,7.

Un altro risultato di grande rilievo è quello di Lavello (Potenza), dove le sinistre hanno strappato il comune alla DC, e il PCI ha progredito del 12% rispetto alle precedenti amministrative.

Nei Comuni irpini, si è registrata, accanto ad una sensibile avanzata del nostro Partito, una flessione della DC, che ha perduto Pratola e non ha neppure potuto presentare una sua lista in altri tre comuni.

Fra i comuni inferiori ai diecimila abitanti quello di Carmignano, in provincia di Firenze, e quello di Lentella di Chieti sono stati strappati alla DC. Particolarmente significativa la vittoria unitaria di Carmignano, la cui amministrazione passa alle forze popolari dopo 17 anni di dominio incontrastato della DC.

(A pag. 2 altri risultati)

E' morto il sen. Enrico Molè



Alle 5,30 di ieri mattina è deceduto nella clinica romana di Semeiotica medica del Policlinico «Umberto I», dove era stato ricoverato cinque giorni or sono, il sen. Enrico Molè. Egli aveva 74 anni, essendo nato a Catanzaro il 7 novembre 1889. La morte è avvenuta per insufficienza cardiocircolatoria, aggravata da complicazioni polmonari. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria del Policlinico ed è stata, ieri, vegliata dai familiari. I funerali avranno luogo stamane.

Il segretario generale del PCI, compagno Togliatti, ha inviato ai familiari il seguente telegramma: «Accogliete partecipazione e condoglianza al vostro dolore e mia personale. Enrico Molè è stato sino all'ultimo un coraggioso combattente per la democrazia e il progresso. Non verrà dimenticato il suo apporto generoso alla lotta contro il fascismo e per il rinnovamento della società italiana».

(A pagina 3 la biografia dello scomparso)

A fare che?

L'on. Moro ha ricevuto uno degli incarichi «più condizionati» che si ricordano: condizionato dall'intenzione di «ridurre» il privilegio di «fiducia» alle strutture imprenditoriali, di presentare l'operazione come perfettamente armonica con la tradizione di questi anni, con l'equilibrio politico e sociale di sempre.

Eppure, la dichiarazione annunciata un fatto nuovo, un fatto anzi «storico» secondo alcuni, ossia il proposito di formare un governo comprendente il PSI (sin pure elencato in subordine al PSDI). Ma a qual fine il PSI dovrebbe dunque entrare in un governo che viene presentato in termini di così zelante «continuità» col passato? Ecco quello che non si riesce davvero a capire. Si direbbe che Moro pensi che il PSI debba entrarci precisamente per sanzionare la continuità di governo, magari la fine dell'epoca delle nazionalizzazioni giolitiane...

Non meno tipico è il riferimento alla piena lealtà atlantica ed europeista, secondo una formula rituale che notoriamente significa nell'interpretazione corrente democristiana, passivo allineamento a ogni decisione altrui e puntuale esecuzione di ogni impegno oltranzista.

Explicita e perfino un po' goffa, infine, è l'indicazione dei «due tempi» nei quali dovrebbe articolarsi l'azione programmatica del governo: un primo tempo tutto anticongiunturale e rivolto alla causa della stabilità monetaria, nell'accezione classicamente conservatrice, e un secondo tempo di promessa «rinnovamento» di una politica e di un nuovo potere democratico.

Tutta la dichiarazione ha

Se Moro ha in questo modo voluto rassicurare il suo uditorio conservatore, toccherà ora ad altri rispondere e parlare ai lavoratori, alle grandi masse, al corpo elettorale del 28 aprile: che dal governo del paese, e per di più da un eventuale governo di centro-sinistra comprendente un partito operaio e popolare, si attendono il contrario di quel che balbetta Moro, non una discriminazione a sinistra ma un colpo alla conservazione, non una tregua al privilegio e allo sfruttamento ma urgenti riforme delle strutture economiche, sociali e statuali, non un compromesso di vertice ma l'avvio «una scelta politica» e un nuovo potere democratico.

rassegna internazionale

L'Italia e il Sudafrica

Uno degli ultimi appelli dal Sud Africa («da questa immensa atroce prigione», ebbe a dichiarare due anni orsono il premio Nobel negro Albert Lutuli) chiama in causa tutto il mondo civile per la responsabilità che esso porta per il perdurare, in tutta l'Unione Sudafricana, della politica di discriminazione e di violazione dei diritti dell'uomo, di assassinio, perseguita dal razzista Verwoerd. «E' possibile — si chiede l'appello — che dopo tante risoluzioni, quasi unanimi, delle Nazioni Unite; dopo prese di posizione di sindacati e di organizzazioni culturali del mondo intero, la comunità mondiale non trovi ancora il modo di fermare la mano del razzista Verwoerd che proprio ieri ha innalzato tre torrette per uccidere tre combattenti della libertà sudafricana e tiene in prigione, in condizioni disumane, combattenti come Nelson Mandela, Govan Mbeki, Peter Sisulu?».

E' possibile. Sono le democrazie occidentali che tengono in piedi la repubblica fascista di Swart e di Verwoerd. Due settimane fa all'ONU, presso la commissione per gli affari sociali, umanitari e culturali, si è svolto un ennesimo dibattito sul razzismo del Sud Africa. Una mossa di condanna è stata approvata a schiacciata maggioranza, ma diciassette governi e fra loro l'Italia, con gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna hanno creduto di doversi astenere. Il rappresentante italiano nella commissione delle Nazioni Unite, Carlo Gasparini, sostiene in tale occasione che l'ONU non deve prendere drastici provvedimenti contro i razzisti sudafricani, ma soltanto combattere il timore dell'isolamento che anima i razzisti di Pretoria e che ispira loro la politica della discriminazione.

C'è di più: cinque giorni fa la federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti (CISL) annunciò colloqui con tutte le altre organizzazioni internazionali dei sindacati della categoria per dare il massimo appoggio ad ogni misura di boicottaggio contro il governo di Pretoria.

tor, in ogni settore dei traffici mercantili, e particolarmente nella fornitura di materiale bellico. Ma i governi occidentali ignorano queste alle prese di posizione: i traffici con il Sud Africa razzista da Pretoria all'Europa occidentale e all'America, e viceversa si sono fatti addirittura più intensi in questi ultimi tempi. Sono stati denunciati negli ultimi mesi forniture di armi francesi, inglesi e tedesche occidentali al Sud Africa. L'altro giorno a Torino si sono svolte trattative per la fornitura di aerei militari italiani al Sud Africa: G91T-FIAT e MACCHI-326. D'altra parte l'Italia mantiene ancora traffici florenti che nessun voto dell'ONU, nessuna richiesta dei sindacati nazionali e internazionali è riuscita finora a bloccare.

In verità il Sud Africa di Verwoerd, e l'Occidente hanno piani e idee in comune, che impediscono ai governanti dei paesi occidentali di prendere le misure concrete che l'ONU e i sindacati reclamano: sono l'anticomunismo e il colonialismo. Il presidente Swart e il primo ministro Verwoerd dichiararono il 19 gennaio 1962 che «i governi dell'Occidente debbono rendersi conto che nel Sud Africa si combatte una partita decisiva: impedire la comunizzazione di una parte importante e ricchissima del continente africano, parte che oggi è un bastione della civiltà cristiana dell'Occidente».

Poco importa allora che nel Sud Africa non siano solo i negri a essere imprigionati, ma anche centinaia di bianchi di razza inglese e olandese, di tendenze antirazziste; che anche la magistratura si sia voluta schierare contro i governanti di Pretoria (come dimostrano l'assoluzione degli 8 negri accusati di tradimento, il 30 marzo 1961, e il ritiro dei capi d'accusa contro i dieci negri, bianchi e indiani due settimane fa). Lo essenziale è difendere i profitti dei mercanti di diamanti di Pretoria, Londra e Amsterdam e impedire che lo stabilirsi di una società democratica nel Sud Africa faccia correre il rischio di vedere sorgere, al Capo di Buona Speranza, una repubblica che scelga la via del socialismo africano.

m. g.

Il 9 dicembre

Plenum del PCUS sulla chimica

Lo sviluppo di questo settore indispensabile per il progresso dell'agricoltura

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Il CC del PCUS si riunirà in seduta plenaria il 9 dicembre per affrontare i problemi legati allo sviluppo dell'industria chimica. La relazione sarà presentata da Krusiov. Alla seduta del 9 dicembre sono invitati non solo i membri del CC ma anche i responsabili delle organizzazioni di partito e dei Soviet, economisti, tecnici, lavoratori dell'industria chimica su scala repubblicana, regionale e provinciale.

Molte delle deficienze di cui soffre attualmente l'agricoltura sovietica sono imputate al ritardo dell'industria chimica che non è ancora in grado di produrre concimi azotati, fertilizzanti ed erbicidi in misura sufficiente. Attualmente l'URSS produce 20 milioni di tonnellate di concimi chimici contro 32 milioni di tonnellate prodotte negli Stati Uniti, per una estensione delle superfici col-

tivabili di gran lunga superiore a quella americana. «Negli ultimi cinque anni — scrive la Pravda nell'editoriale che domani accompagna l'annuncio del Plenum — la produzione chimica è aumentata di circa due volte. Ma tutto ciò che è stato fatto per il suo sviluppo era appena un inizio. La nostra industria fornisce al mercato nazionale una produzione chimica notevolmente inferiore al fabbisogno del paese. Il livello della produzione chimica e le sue strutture non corrispondono alla grandiosità della chimica». Il Comitato centrale del PCUS deve, quindi, elaborare concrete misure per agevolare la capacità produttiva dell'industria chimica, per migliorare la produzione di minerali, materie plastiche, fibre sintetiche e altri mezzi indispensabili alla economia del paese.

La Pravda sottolinea ancora che nell'attuale fase di sviluppo dell'agricoltura (abbandonata la linea «estensiva» necessaria quando l'industria chimica era ad uno stadio primitivo) l'industria chimica condiziona il successo o meno della svolta delle campagne, perché una agricoltura «intensiva» è basata soprattutto sull'apporto costante e massiccio dei fertilizzanti chimici. Da qui la necessità di dedicare alla chimica agricola investimenti e forze mai impiegate nel settore. «Il miglioramento della produzione di concimi chimici — scrive l'organo del PCUS — diventa adesso il basamento del nuovo sviluppo agricolo, la causa di tutto il partito e di tutto il popolo sovietico».

«Il partito — scrive ancora la Pravda — ha proposto che nella pianificazione della produzione e degli investimenti, sia data la priorità ai settori che rappresentano il fattore di maggior progresso nella produzione. Uno dei primi posti tra questi settori progressivi spetta di diritto, oggi, alla industria chimica».

Augusto Pancaldi

Parigi

Duclos invita all'azione le forze operaie unite

Più ampie prospettive d'unità tra PCF e SFIO dopo il viaggio dei socialdemocratici a Mosca - Il compagno Duclos propone manifestazioni contro la forza atomica e per il disarmo

Dal nostro inviato

PARIGI, 11. Le conseguenze e gli effetti del viaggio della SFIO a Mosca appaiono, giorno dopo giorno, sempre più positivi, e costituiscono nella politica francese un elemento di catalisi, che dà luogo, come in chimica, a interessanti sviluppi.

Misurare il viaggio della SFIO a Mosca soltanto al lume della situazione politica francese nella sola prospettiva delle elezioni presidenziali del '65 sarebbe un calcolo di corte vedute. Molte misure di cortesia, possibilità per la socialdemocrazia di giocare un ruolo originale nella prospettiva di un socialismo europeo, e la possibilità di rappresentarsi come un interlocutore valido per tutto il movimento comunista e operaio europeo. Concetti che egli ha affermato quasi in tutte le lettere, quando ha parlato del ruolo responsabile che può essere svolto nei prossimi 10 o 15 anni dai socialisti, in questa parte d'Europa, e quando ha affermato che «l'evoluzione interna dell'URSS apre una migliore prospettiva sia per la situazione internazionale sia per il futuro del socialismo».

Il terreno politico immediato su cui tale azione, presumibilmente, si eserciterà è quello della battaglia contro la forza di frappe e per il disarmo (si prepara già in tal senso un incontro internazionale a Parigi di sei paesi europei), e quello che investe i problemi inerenti alla comunità europea.

L'apprezzamento del Partito comunista francese sugli incontri di Mosca tra PCUS e SFIO è positivo. L'Humanité ha parlato di «motivi di ottimismo» che lasciano ragionevolmente sperare, dopo la conferenza di Guy Mollet, che l'azione comune dei comunisti e dei socialisti vedrà il suo campo allargarsi.

Quanto alle conseguenze dirette dell'incontro di Mosca sui rapporti PCF-SFIO, l'Humanité scrive: «Tutto ciò (vale a dire che negli incontri non si sia discusso dei rapporti tra PCF e SFIO) va

da sé, perché non è a Mosca, ma a Parigi che il PCF ha come principio di prendere le decisioni che lo riguardano, qualunque sia la solidarietà che esso ha sempre manifestato sulle questioni fondamentali con la patria del socialismo. Anche se resta il fatto che si ravvicinano operatori su certi punti tra le posizioni della SFIO e del PCUS non può lasciare nessuno indifferente».

Il compagno Duclos, in un comizio tenuto ieri a Montcaumon-Mines, ha spinto avanti, e con termini nuovi, questa prospettiva unitaria. Dopo avere parlato della necessità di elaborare insieme con la SFIO un programma comune, capace di opporre un'alternativa politica al potere attuale, Duclos ha affermato: «Comunisti e socialisti, condotti spesso a lottare insieme contro i misfatti della politica del potere personale, sono sempre più convinti che l'unità della classe operaia è decisiva, per muovere verso cambiamenti ai quali il popolo di Francia aspira». Duclos ha proposto pubbliche manifestazioni contro la forza di frappe e per il disarmo, con veri e propri atti d'importanza dell'azione delle forze operaie e democratiche. Tali propositi sono tanto più aderenti alla novità della situazione, in quanto proprio sabato scorso, nell'Assemblea, la battaglia parlamentare contro il bilancio militare presentato dal potere è stata condotta fianco a fianco dal PCF e dalla SFIO, che hanno mantenuto una unità compatta, anche quando i raggruppamenti del centro democratico (cui la SFIO è collegata) flinivano, in parte, per votare con il governo.

Praticamente, il famoso dialogo pubblico tra la SFIO e il PCF, che appariva così fortunoso nella scorsa primavera, è dunque aperto; anzi, la SFIO considera che la parola, per la risposta, è ormai ai comunisti francesi. Il segretario della Federazione della Senna della SFIO, Eugène, afferma nell'editoriale del Populaire: «Anche perché questo viaggio non era una faccenda di ordine interno, esso non modifica l'apprezzamento dei comunisti sui socialisti francesi. Ma permette ai socialisti, su certi punti, di vedere più chiaro il modo di affrontare i problemi tra loro e i comunisti. In ogni caso, poiché sappiamo che Krusiov e i capi sovietici hanno messo tanta cura quanto noi nel non parlare di una questione che essi considerano come un affare francese, noi avremo l'occasione nei prossimi mesi di giudicare della capacità di originalità di coloro che in Francia si dicono pronti ad essere dei partners per oggi e per domani».

Per quanto concerne il resto dello schieramento politico francese, appare ormai chiaro, dopo questo viaggio, che l'avvenire di una terza forza centrista è definitivamente scomparso in Francia. Lo sforzo accanito fatto dai democristiani francesi per attirare la SFIO nella loro orbita, per condannare il PCF all'isolamento, non ha ormai più senso, e il segretario del MRP, Fontanet, ha confessato il fallimento di questa politica, scrivendo che egli considera «il viaggio di Guy Mollet a Mosca come un errore e uno sbaglio madornale».

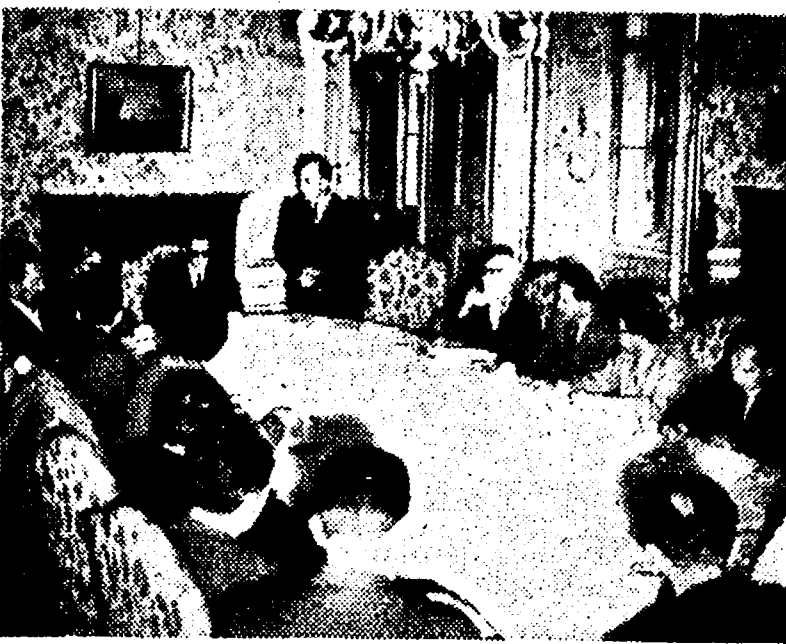
La SFIO si apre invece sempre meglio la strada, e con una autorità e un prestigio del tutto nuovi, non solo verso determinati quadri sindacali (compresa la sinistra cattolica), ma essenzialmente verso tutti quei gruppi socialisti che pullulano a sinistra, e che, pur nell'incertezza della prospettiva politica, manifestano generosi propositi e qualità vere.

Il Congresso del PSU, che si chiuderà questa sera dopo tre giorni di lavoro, si svolgerà nella solita ridda di mozioni (esse sono enumerate da A a G) e tra grandi contrasti personali. Anche questo dibattito dimostra che quel raggruppamento delle forze socialiste che la SFIO intende operare tra dicembre e gennaio in modo organico, è tutto sommato auspicabile, tanto più che nel partito socialista entrerebbe in tale modo nuova linfa, fatta di quadri politici sulla cui fedeltà agli ideali del socialismo non si può ragionevolmente dubitare.

L'appello denuncia i tentativi del potere monarchico marocchino di sfruttare la contro-

versia e il conflitto con l'Algeria per imprigionare tutti coloro che si battono per la democrazia in Marocco e per la fratellanza fra tutti i popoli del Nord Africa e dell'intero continente. Il documento riporta inoltre il testo di un telegramma che i nostri tre compagni hanno inviato a re Hassan II, il re del Marocco, invitandolo a rinunciare al suo potere e a lasciare il trono a un rappresentante della democrazia marocchina. Il documento esprime una protesta energica contro l'arresto e la detenzione illegale e inumana. «Noi chiediamo la nostra liberazione immediata e l'apertura di un procedimento giudiziario contro i responsabili della violazione della legge che è stata consumata a nostro danno».

Incontro per la pace italo-cescoslovacca



Il Comitato cecoslovacco del partito della pace e del Comitato italiano della pace, con la collaborazione del fabbri- saggio per la pace assume oggi nei loro paesi e sul piano internazionale, si sono incontrati per uno scambio di idee sui problemi fondamentali della lotta per la pace e per una collaborazione ancora più stretta.

I rappresentanti dei due Movimenti sono stati concordi nel ritenere che la conclusione dell'accordo di Mosca sulla tregua nucleare costituisce un successo importante nella lotta generale per la pace, cui il movimento internazionale per la pace ha portato il suo contributo. L'accordo di Mosca deve rappresentare il primo passo verso ulteriori accordi e misure tendenti a diminuire la tensione internazionale e a realizzare il disarmo generale e controllato.

L'esperienza storica dell'Italia e della Cecoslovacchia, che il ventunesimo anniversario del vergognoso trattato di Monaco fa rivivere nei nostri ricordi, implica la decisa condanna della restaurazione del militarismo e dello spirito di Rivincita della Germania occidentale, e comporta l'esigenza di eliminare il centro di tensione esistente nell'Europa centrale, attraverso la soluzione del problema tedesco e della questione di Berlino Ovest secondo i principi della coesistenza pacifica.

Il Movimento cecoslovacco e il Movimento italiano per la pace intendono contribuire con tutte le loro forze alla realizzazione di questi obiettivi e nello stesso tempo approfittare della loro collaborazione e della cooperazione con altre forze pacifiste. Essi sosterranno l'azione del Consiglio mondiale della pace nella sua azione in questo senso, per il superamento di ogni ostacolo all'unità del Movimento mondiale della pace e per il suo necessario consolidamento.

Questo documento porta le firme di Gusta Fucikova e Karel Cerny per il Comitato cecoslovacco e di Ubaldo Moronesi e Giuseppe Bianconi per il Comitato italiano della pace.

All'ONU

Dieci Stati per l'America latina senza atomiche

NEW YORK, 11.

Dieci Paesi dell'America latina hanno oggi presentato al comitato politico della Assemblea generale delle Nazioni Unite una risoluzione che chiede la trasformazione della stessa America latina in una regione disarmata. L'iniziativa era partita, nell'aprile scorso, da Brasile, Bolivia, Cile, Ecuador e Messico i cui governi si erano dichiarati pronti a firmare un accordo che impegnasse tutti i governi del sub-continente a non fabbricare, ricevere, immagazzinare e sperimentare armi nucleari o ordigni per la loro lancio.

La proposta di risoluzione sarà quasi certamente approvata e si prevede che l'anno prossimo i Paesi latino-americani terranno una conferenza per studiare l'attuazione del piano.

Deputato venezolano prigioniero liberato dai partigiani

CARACAS, 11.

Con un audace colpo di mano, un gruppo di guerriglieri ha attaccato un ospedale nel quale era rinchiuso il deputato comunista José Varón, liberandolo. Il Varón era stato catturato da una ondata di repressione scatenata dal dittatore Betancourt, ed è stato liberato dal parlamento. Tre dei poliziotti che sorvegliavano il prigioniero sono rimasti uccisi.

Vari scontri fra forze governative e partigiani vengono segnalati anche dall'interno del paese. Il più violento si è verificato a Coro, capitale dello Stato di Falcon, ed ha fatto seguito ad una serie di manifestazioni contro la dittatura da parte degli studenti.

Appello per la liberazione dei compagni marocchini

Dai compagni marocchini abbiamo ricevuto in questi giorni il testo di un drammatico appello all'opinione pubblica internazionale perché levi la sua voce in favore della liberazione dei compagni Ali Yata (direttore del giornale Al Moukhabat), di Abdelham Bourguia (direttore della rivista Al Mabadi) e di Abdallah Layachi, tutti e tre dirigenti del Partito comunista del Marocco, imprigionati il 25 ottobre scorso senza mandato alcuno e senza che sia stata finora contestata loro alcuna accusa.

L'appello denuncia i tentativi del potere monarchico marocchino di sfruttare la contro-

versia e il conflitto con l'Algeria per imprigionare tutti coloro che si battono per la democrazia in Marocco e per la fratellanza fra tutti i popoli del Nord Africa e dell'intero continente. Il documento riporta inoltre il testo di un telegramma che i nostri tre compagni hanno inviato a re Hassan II, il re del Marocco, invitandolo a rinunciare al suo potere e a lasciare il trono a un rappresentante della democrazia marocchina. Il documento esprime una protesta energica contro l'arresto e la detenzione illegale e inumana. «Noi chiediamo la nostra liberazione immediata e l'apertura di un procedimento giudiziario contro i responsabili della violazione della legge che è stata consumata a nostro danno».

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

luppo economico con l'obiettivo non di cristallizzazione sociale ma di giustizia.

Dando un chiaro sapore di «rinvio» alle sue parole, Moro ha poi parlato della programmazione.

«In prospettiva miriamo, perciò — egli ha detto — ad un profondo rinnovamento della vita sociale e politica del paese, il quale assicuri non solo benessere e godimento degli essenziali servizi sociali, ma libertà e potere politico a sempre più vasti settori della società italiana».

Sulla politica estera Moro ha parlato di «piena lealtà all'Alleanza atlantica, con tutti gli obblighi che ne derivano», e di «appassionata e costante ricerca della pace, e impegno a lavorare efficacemente per l'Europa unita, democratica, integrata, aperta sul mondo».

Concludendo Moro ha detto che assolverà il compito «nei limiti del possibile stringendo i tempi in vista della urgente costituzione del governo che il paese attende dopo un troppo lungo periodo di incertezze».

Fin qui la dichiarazione di Moro che, dimessa nella forma, preannuncia in sostanza un governo legato essenzialmente alla «congiuntura», e fondato sui «ordini dell'atlantismo dell'antimperialismo» e una politica economica che considera la programmazione come «una prospettiva». L'altro elemento caratterizzante è il richiamo alla continuità «vigilanza» di Segni sullo stesso andamento delle trattative.

Moro prima di lasciare il Quirinale, ha informato i giornalisti che gli incontri per il governo avranno inizio oggi stesso e che le trattative non si svolgeranno alla Camera ma a Montecitorio. Subito dopo Moro si è recato al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO

L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante il quale l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «cosa» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui riaccendersi vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dai «leader» democristiani, è la «delimitazione della maggioranza» preminenza della «politica economica anti-congiunturale» sulla programmazione, è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa dal Saragat e dai dorotei, e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti.

E' probabile che — tenendo d'offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

Di tutti questi argomenti, Segni aveva già parlato ieri con Moro prima di riceverlo in serata per l'incarico ufficiale. Il segretario della DC era stato infatti ricevuto al Quirinale, in via non ufficiale, nella mattinata e l'incontro si era protratto per un'ora e mezzo. Nel corso del colloquio si è parlato anche dell'alleanza e fondamentale questione di ballare la segreteria della DC. Anche su questo punto, a quanto si è appreso, Moro ha dovuto fornire spiegazioni. Sembra che l'urto fra le correnti si sia risolto con

un compromesso. Come si è ricordato i dorotei avevano chiesto di rinviare il problema al prossimo Congresso: ma i Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consigliato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martelli, con il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi rispetto a tali molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretta fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare con Rumor, chiedendo una «reg. sigla» a stendere rapporti alla Camera. Guizacagnoni, il Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a «scalare» i responsabili politici, i ministri, che restano anche in periodo di crisi.

editoriale

lunga portata, nelle grandi masse popolari italiane. Siamo seri. Dal punto di vista della «sicurezza» (come perfino i parlamentari della commissione militare della NATO hanno dovuto riconoscere nei giorni scorsi) la costituzione della forza atomica multilaterale appare non solo non necessaria, ma addirittura superflua. In termini di «scudo» atomico dell'Occidente e di «equilibrio» negli armamenti atomici fra Est e Ovest, essa non cambierebbe nulla. Ha invece un significato «politico» gravissimo. Significa mettersi sulla strada della «disseminazione» delle armi atomiche. Significa accostare la Germania occidentale al possesso delle armi atomiche. Significa rinunciare a contrapporre alla pressione delle forze oltranziste franco-tedesche, alternative di distensione, (qual è stato il trattato di Mosca, firmato senza la Francia e malgrado l'opposizione, fino all'ultimo, della Germania occidentale, e quale potrebbe essere la creazione in tutta l'Europa centrale e nel Mediterraneo di zone di disimpegno atomico) e cominciare a cedere invece al loro ricatto. Invece di lavorare insomma ad isolare diplomaticamente e nell'opinione pubblica mondiale De Gaulle, che continua a costruire le sue atomiche, e la Germania occidentale, che insiste nell'ottenere le proprie atomiche, per venire in qualche modo incontro alle loro pretese, si crea una «collettività» atomica e si va avanti sulla strada del riarmo e della creazione di nuove basi missilistiche nell'Europa occidentale e nel Mediterraneo. Qui la «logica della NATO», come si dice, non c'entra per niente. Dalla NATO, così come del resto dal patto di Varsavia, si possono perseguire in questo momento scelte politiche assai diverse l'una dall'altra. La scelta della NATO per la creazione della forza multilaterale la spingerebbe a muoversi per una strada opposta a quella della distensione, anche per le ripetute ed esplicite dichiarazioni rese pubblicamente, a questo proposito, dal governo sovietico. Se l'adesione di principio dell'Italia alla forza multilaterale dovesse dunque essere inclusa nel programma di governo, ogni tentativo di Nenni di affermare che, pur accettando il Patto atlantico, il PSI ritiene che, nel Patto atlantico, l'Italia può lavorare per portare avanti il processo di distensione, si dimostrerebbe clamorosamente falso fin dal primo istante, tanto più che la posizione dell'Italia è decisiva, una volta tanto, per dar vita o no alla forza multilaterale: la quale, senza l'Italia, non si fa.

Poche volte, scelte politiche sono apparse così chiare e nette: o nel programma del nuovo governo si dirà che l'Italia è contraria alla forza multilaterale e ad ogni forma di riarmo atomico e di disseminazione delle armi atomiche, oppure ogni formula e ogni astuto silenzio farebbero cadere sul nuovo governo una responsabilità di proporzioni inaudite. E a giudicare di ciò, a giudicare se il PSI ha fatto o no il proprio «dovere», non saranno soltanto il Corriere della Sera e il Messaggero, Moro e Saragat, ma saranno la classe operaia e le masse popolari italiane. Che è poi ciò che la sinistra socialista e Lombardi hanno cercato di fare intendere a Nenni durante il XXXV Congresso del PSI.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950351-4950352-4950353-4950354-4950355-4950356-4950357-4950358-4950359-4950360-4950361-4950362-4950363-4950364-4950365-4950366-4950367-4950368-4950369-4950370-4950371-4950372-4950373-4950374-4950375-4950376-4950377-4950378-4950379-4950380-4950381-4950382-4950383-4950384-4950385-4950386-4950387-4950388-4950389-4950390-4950391-4950392-4950393-4950394-4950395-4950396-4950397-4950398-4950399-4950400-4950401-4950402-4950403-4950404-4950405-4950406-4950407-4950408-4950409-4950410-4950411-4950412-4950413-4950414-4950415-4950416-4950417-4950418-4950419-4950420-4950421-4950422-4950423-4950424-4950425-4950426-4950427-4950428-4950429-4950430-4950431-4950432-4950433-4950434-4950435-4950436-4950437-4950438-4950439-4950440-4950441-4950442-4950443-4950444-4950445-4950446-4950447-4950448-4950449-4950450-4950451-4950452-4950453-4950454-4950455-4950456-4950457-4950458-4950459-4950460-4950461-4950462-4950463-4950464-4950465-4950466-4950467-4950468-4950469-4950470-4950471-4950472-4950473-4950474-4950475-4950476-4950477-4950478-4950479-4950480-4950481-4950482-4950483-4950484-4950485-4950486-4950487-4950488-4950489-4950490-4950491-4950492-4950493-4950494-4950495-4950496-4950497-4950498-4950499-4950500-4950501-4950502-4950503-4950504-4950505-4950506-4950507-4950508-4950509-4950510-4950511-4950512-4950513-4950514-4950515-4950516-4950517-4950518-4950519-4950520-4950521-4950522-4950523-4950524-4950525-4950526-4950527-4950528-4950529-4950530-4950531-4950532-4950533-4950534-4950535-4950536-4950537-4950538-4950539-4950540-4950541-4950542-4950543-4950544-4950545-4950546-4950547-4950548-4950549-4950550-4950551-4950552-4950553-4950554-4950555-4950556-4950557-4950558-4950559-4950560-4950561-4950562-4950563-4950564-4950565-4950566-4950567-4950568-4950569-4950570-4950571-4950572-4950573-4950574-4950575-4950576-4950577-4950578-4950579-4950580-4950581-4950582-4950583-4950584-4950585-4950586-4950587-4950588-4950589-4950590-4950591-4950592-4950593-4950594-4950595-4950596-4950597-4950598-4950599-4950600-4950601-4950602-4950603-4950604-4950605-4950606-4950607-4950608-4950609-4950610-4950611-4950612-4950613-4950614-4950615-4950616-4950617-4950618-4950619-4950620-4950621-4950622-4950623-4950624-4950625-4950626-4950627-4950628-4950629-4950630-4950631-4950632-4950633-4950634-4950635-4950636-4950637-4950638-4950639-4950640-4950641-4950642-4950643-4950644-4950645-4950646-4950647-4950648-4950649-4950650-4950651-4950652-4950653-4950654-4950655-4950656-4950657-4950658-4950659-4950660-4950661-4950662-4950663-4950664-4950665-4950666-4950667-4950668-4950669-4950670-4950671-4950672-4950673-4950674-4950675-4950676-4950677-4950678-4950679-4950680-4950681-4950682-4950683-4950684-4950685-4950686-4950687-4950688-4950689-4950690-4950691-4950692-4950693-4950694-4950695-4950696-4950697-4950698-4950699-4950700-4950701-4950702-4950703-4950704-4950705-4950706-4950707-4950708-4950709-4950710-4950711-4950712-4950713-4950714-4950715-4950716-4950717-4950718-4950719-4950720-4950721-4950722-4950723-4950724-4950725-4950726-4950727-4950728-4950729-4950730-4950731-4950732-4950733-4950734-4950735-4950736-4950737-4950738-4950739-4950740-4950741-4950742-4950743-4950744-4950745-4950746-4950747-4950748-4950749-4950750-4950751-4950752-4950753-4950754-4950755-4950756-4950757-4950758-4950759-4950760-4950761-4950762-4950763-4950764-4950765-4950766-4950767-4950768-4950769-4950770-4950771-4950772-4950773-4950774-4950775-4950776-4950777-4950778-4950779-4950780-4950781-49